

1473 se a vender de' pomi; perciocchè avea caricata la barchetta di questi, per poter finger di esser mercante, e coprir sotto di loro gl'istrumenti che gli erano necessarii. Venuta poi la notte, alla seconda guardia, se ne andò al magazzino da lui molto ben conosciuto, e rotti li catenacci con le tenaglie, entrò dentro, e pose il fuoco in molti luoghi; e perchè tra l'altre cose vi era gran quantità di pece e di sevo, il fuoco in un subito con grande impeto trascorse per tutto, e cominciò a mandar fuori le fiamme dal coperto. Mentre che Antonio se ne andava all'arzanà per metter fuoco nelle galee, quelli della terra svegliati per lo romore del fuoco, d'ogni parte uscivano fuori. Antonio ispaurito per la moltitudine e per li gridi de' terrazzani che correano al fuoco, lasciato star l'arzanà, si ridusse nella sua barchetta, cercando di fuggir fuori dello stretto: e già si avvicinava al lito opposto, quando il fuoco che incautamente avea egli gettato in barca, entrato nella polvere che vi avea, cominciò ad arder la barchetta. Antonio sommersa la barchetta, fuggì in terra co'suoi compagni, e si ascosse in un bosco quivi vicino. Fra questo mezzo il magazzino con tutto quello che dentro vi era si abbruciò tutto. Il giorno seguente il Bassà della città fece far diligente inquisizione, se in alcun modo avesse potuto ritrovar l'autor dell'incendio, proponendo grandissimi premii a chi l'avesse scoperto. Avendo ritrovato adunque alcuni che andavano cercando primieramente i pomi che nuotavano per l'acqua, e poi la barchetta sommersa; si pensarono che il mercante, che il giorno innanzi vendeva pomi, dovesse aver fatto tal opra. Mandarono adunque degli uomini armati a cercar il detto Antonio; il quale essendo scoperto da'suoi pro-